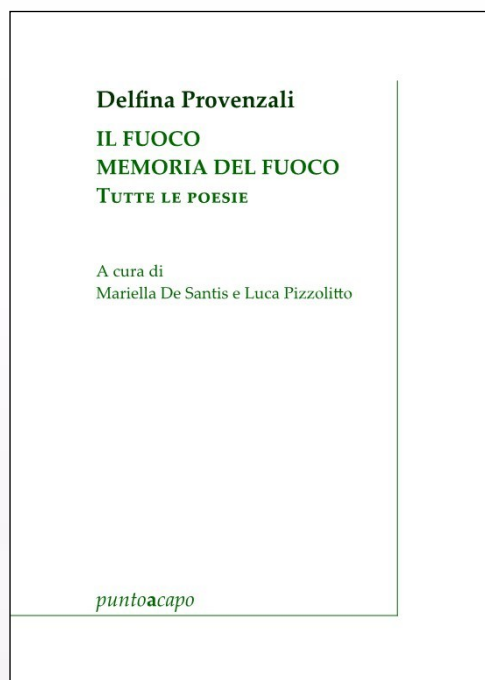


Cartella stampa



Il fuoco memoria del fuoco.
Incudini forge magli
forni

dove il ferro si sfaglia
e avviva.

Relitti grovigli di braccia
e rame
affossati nei fondali.

Le nostre arterie arse
hanno ruggine
che brucia ancora.

Collana Format

Collana di antologie poetiche complete o selezionate
diretta da Cristina Daglio e Mauro Ferrari

3. Delfina Provenzali, *Il fuoco memoria del fuoco. Tutte le poesie*, a cura di Mariella De Santis e Luca Pizzolitto, pp. 184, € 18,00 ISBN 978-88-6679-649-7

DELFINA PROVENZALI RICHIERI nasce a Palermo nel 1920. Compie gli studi a Torino al Classico D'Azeglio e quindi si laurea in chimica pura. Segue una seconda laurea a Bologna in biologia. Conosce e frequenta intellettuali nella città piemontese, legandosi con particolare amicizia a Primo Levi. Dal 1961 si trasferisce a Milano, dove ha inizio la sua attività letteraria di traduttrice e di poetessa. Lavora con Vanni Scheiwiller, presso cui pubblica *Il giorno fermo*, *L'incisione dura*, *La parola muta*. Per il medesimo editore, pubblica traduzioni da Céline, Michaux, Mallarmé, du Bouchet, Dupin, Esteban, Guillevic. Alterna, fin dagli anni Cinquanta, all'impegno sulla parola quello sull'icona: è infatti pittrice e fotografa autodidatta.

Ha pubblicato: *Il giorno fermo*, All'insegna del pesce d'oro, Scheiwiller 1973; *L'incisione dura*, ivi 1978; *Omphalos*, Editrice nuovi autori 1987; *La parola muta*, All'insegna del pesce d'oro, Scheiwiller 1995. Escono postume le poesie giovanili *Noi resi a noi stessi*, Nicolodi 2003 e *Reciproco dialogo in versi* con Giuseppe Caracausi, Edizioni del porticciolo 2009. Nel 2004 esce *Menhir. Tutte le poesie* e le traduzioni, a cura di Gilberto Finzi e Mariella De Santis, Archivi del '900 2004.

Delfina Provenzali muore a Milano l'11 novembre 2002.

Quella di Delfina Provenzali, poetessa tanto schiva ed appartata quanto in grado di scalfire la pietra con la selce affilata dei propri versi, è una parola forgiata nel fuoco, un verbo che sopravvive al naufragio, al vuoto etico e comportamentale che sempre maggiormente caratterizza il nostro tempo assuefatto alla miseria. Una parola materica che accede, in maniera diretta, al piano simbolico, trasversale, che non si chiude su se stessa, che non ricerca la mera descrizione di ciò che sta intorno. È qui che si manifesta la sua ferma nudità, è qui che incontra la vertigine della visione, aprendosi all'intuibile, al verticale. Una poesia fatta di terra, impastata nel fango, con la tensione del vento, radici profonde nel terreno e rami spogli protesi verso il cielo. (Dalla Prefazione di Luca Pizzolitto)

